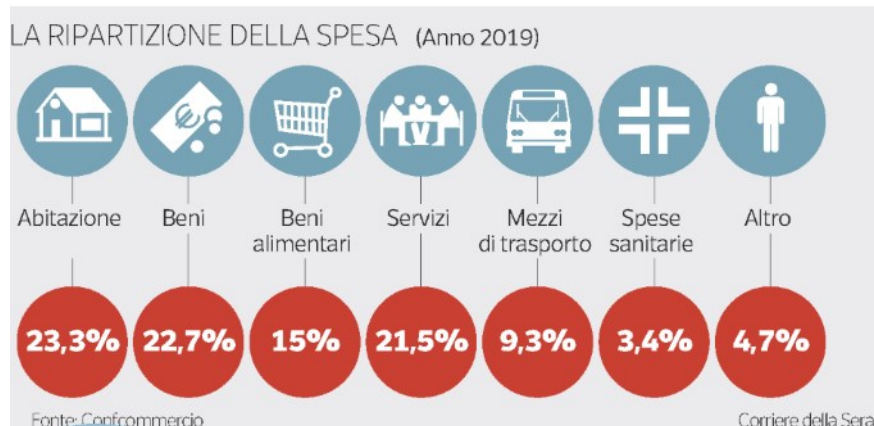


Consumi, la crisi fa spendere meno?

(c.vol.) La crisi di governo fa paura. In una situazione già non florida, l'incertezza politica rischia di avere pesanti conseguenze sull'economia italiana. A rischio consumi e investimenti con timori di brusche frenate su entrambi. L'improvvisa fine del governo giallo-verde ha colto di sorpresa tutte le categorie produttive: imprenditori e commercianti, artigiani e sindacalisti si interrogano su quali potranno essere le ricadute di una tale instabilità politica e chiedono misure certe e a lungo termine che possano risollevarne l'economia italiana. Soprattutto in vista di un autunno che attende la nuova manovra economica e con il rischio crescente dell'aumento dell'Iva.

© RIPRODUZIONE RISERVATA



Con interventi di Massimo Zanon, Marco Palmieri, Ignazio Ganga, Dario Bruni



Zanon (Confcommercio)**«I danni più gravi dai timori su Iva e cuneo fiscale»**

«Non c'è italiano che non veda i momenti di incertezza causati da questa crisi: c'è un calendario da rispettare e ora la situazione è più ingarbugliata di prima, non si possono certo dormire sonni tranquilli». Massimo Zanon (foto), albergatore e ristoratore di Portogruaro (Venezia), è anche presidente di Confcommercio Veneto e non nasconde la sua preoccupazione: «Abbiamo davanti scadenze importanti, dalla nomina dei commissari Ue alla legge di Bilancio, e ci



sono provvedimenti in attesa di essere approvati: questa incertezza danneggia tutti». E poi rimangono «le due situazioni più gravi», cioè l'aumento dell'Iva e il cuneo fiscale: «Il problema c'era anche prima di questo governo, ma in questi mesi ci è stato detto che le nostre erano richieste logiche, solo che poi ognuno ha aggiunto cose non prioritarie, come reddito di cittadinanza e salario minimo, e tutto si è fermato, ma il Paese ha bisogno di ripartire, non c'è più tempo».

Claudia Voltattorni

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Palmieri (Piquadro)**«Acquisti in frenata, le imprese rinviando gli investimenti»**

«La crisi politica italiana si somma all'instabilità globale, alle prese con Brexit, dazi e il caso Hong Kong, un'ulteriore incognita. Davanti a tanta incertezza, io imprenditore sono meno propenso a rischiare, perciò investo meno, limitando l'indebitamento», sostiene Marco Palmieri (foto), 54 anni, fondatore e ceo di Piquadro, che include The Bridge e Lancel. «In totale mancanza di una politica industriale nazionale, l'altro problema deriva da norme scritte, cancellate e



riscritte (non solo da questo governo), con il risultato che tutti, imprenditori e investitori, ragioniamo a breve termine. Se devo costruire un nuovo impianto ma non so cosa succede ai

consumi, se l'Iva aumenta o no, preferisco rinviare. Investire meno oggi però significa che fra 5 anni non solo la mia azienda crescerà meno, ma anche il Pil sarà inferiore. Il voto? Mi auguro che chi spinge per le elezioni, spinga per un governo stabile, abbiamo bisogno di stabilità».

Giuliana Ferraino

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Il sindacalista

«Contratti e lavoro, saltano le risorse per l'occupazione»

Contratti da rinnovare. Assunzioni. Nuovi concorsi. Risorse per sanità e scuola. È tutto sul tavolo, dice Ignazio Ganga (foto), membro della segreteria generale della Cisl, che sottolinea come la crisi di governo non possa spazzare via il lavoro fatto finora: «Per la Pubblica amministrazione, c'è in corso un processo negoziale che non va interrotto». Il rinnovo del contratto del pubblico impiego, ad esempio, scaduto nel 2018: «Già nel Def non sono stati stanziati fondi sufficienti —



dice Ganga —, appena un miliardo e 700 mila euro per il triennio 2019-2021, quando ne servirebbero almeno 6». E poi ci sono le assunzioni, per precari e turn-over: «Legge Fornero e Quota 100 hanno svuotato

gli uffici». Per la sanità «doveva esserci il patto per la salute, una risposta che lo Stato doveva dare alle Regioni», invece, «si rischia di avere pochissimi fondi, non riuscendo a garantire il diritto alla salute: ma queste sono tutte risorse che servono ad accompagnare il Paese fuori dalla crisi».

C. Vol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'artigiano

«Servono misure sui tempi di incasso, non spot elettorali»

«Sapevamo che questo governo non sarebbe durato, hanno passato mesi a litigare su tutto». Ma ora, dice Dario Bruni (foto), che ha una ditta di impiantistica idraulica a Trieste, «sono più preoccupato per il fatto che non si pensi a qualcosa che possa consolidare l'economia dell'Italia, non servono più spot elettorali, ma misure strutturali». Pensa allo «spot dell'ecobonus» Bruni, «che per la nostra categoria non è stato positivo, ha favorito i grandi ma ha penalizzato i più piccoli». E



visto che «il nostro settore la crisi l'ha già sofferta abbastanza», meglio, dice, «concentrarsi su cose più a lungo periodo, come la burocrazia che è letale, siamo soffocati, a volte è talmente pesante da

erodere l'agevolazione che ti concede: basti pensare agli interessi passivi pagati dal creditore e non dal debitore». Una soluzione? «Una legge sui tempi certi dell'incasso, ad esempio: aiuterebbe tutti ed è a costo zero, servono cose così all'economia italiana, basta spot elettorali».

C. Vol.

© RIPRODUZIONE RISERVATA